

Milano-Cardiff andata e ritorno

ALESSANDRA CARTA
PAOLA FOSCARO

Biblioteca di scienze della storia e della documentazione storica
Università degli studi di Milano
alessandra.carta@unimi.it
paola.foscaro@unimi.it

DELYTH MORRIS
Cardiff University

Un'esperienza di Erasmus, anzi due

Il Programma comunitario per il sostegno delle iniziative nel campo dell'istruzione e della formazione Lifelong Learning Programme (LLP), attivo dal 2007, comprende al suo interno quattro programmi settoriali, uno dei quali, denominato "Erasmus", finanzia la mobilità degli studenti e docenti e contempla importanti occasioni di formazione professionale anche per il personale tecnico-amministrativo (azione Staff Training - STT). L'azione offre l'opportunità di svolgere una breve esperienza presso un istituto di istruzione superiore o un'impresa in uno dei paesi partecipanti al programma.

Nel nostro Ateneo, l'Università degli studi di Milano, i primi programmi di scambio sono iniziati nell'anno accademico 2009-2010; il bando di partecipazione, annuale, mette a disposizione otto borse di studio per tirocini formativi all'estero di durata compresa tra un minimo di cinque giorni lavorativi e un massimo di sei settimane (42 giorni lavorativi).

Nell'anno 2011 Paola Foscaro, tra le autrici di questo

articolo è stata ospite dell'Università di Cardiff dal 28 maggio al 25 giugno. Perché la scelta (da noi completamente condivisa) è caduta sull'Università di Cardiff? Quali ricadute ha portato nella nostra biblioteca e nel nostro lavoro la sua esperienza? Vediamolo.

Da dove nasce questa esperienza

L'esperienza del tirocinio di formazione all'estero ha rappresentato, tra le altre cose, l'arricchimento del progetto di *information literacy*¹ "Vieni in biblioteca"² realizzato dalla nostra biblioteca e più in generale dalle biblioteche umanistiche e giuridiche dell'Ateneo a partire dall'anno accademico 2010-2011.

Nel nostro Ateneo sono presenti molteplici iniziative di *information literacy*, a cura delle biblioteche autonome e della Divisione coordinamento biblioteche. Il progetto "Vieni in biblioteca", di tutte le iniziative la più recente, è nato dal coordinamento delle biblioteche/i delle facoltà umanistiche e giuridiche che hanno dato vita a un gruppo di lavoro permanente con lo scopo di creare, nella macro-area umanistica, un'offerta di *information literacy* omogenea.

"Vieni in biblioteca" è stato ed è un progetto di alfabetizzazione informativa rivolto agli studenti dell'Ateneo sulla promozione e sull'uso più adeguato ed efficace delle numerose risorse digitali presenti nella pagina web del Sistema bibliotecario d'ateneo³ oltre che su un uso più consapevole delle risorse presenti nel web.

Il lavoro del gruppo ha portato all'organizzazione di un calendario di incontri, alla creazione di cartoline promozionali (come quella che si può vedere in questa pagina) e alla realizzazione di materiali didattici. Gli incontri sono stati divisi secondo il calendario accademico in primo e secondo semestre e sono stati realizzati sia nella sede centrale che in quelle più decentrate. In ogni incontro sono stati distribuiti questionari di valutazione.



Cartolina dell'ultima edizione di "Vieni in biblioteca!"

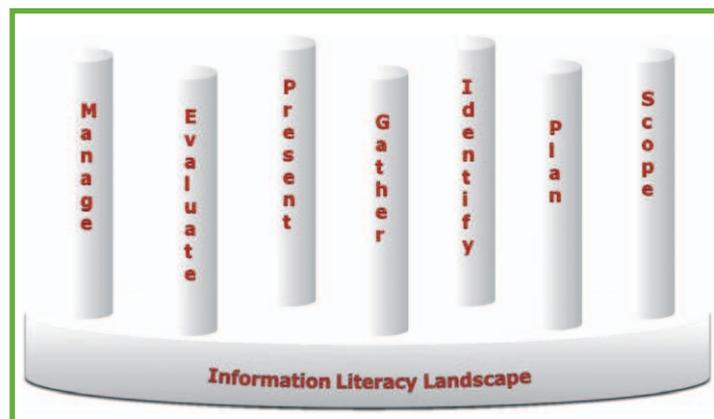
ne, i cui dati sono stati e sono elaborati costantemente. Paola Foscaro ha da subito fatto parte del gruppo di lavoro dando un notevole contributo, per questo quando si è trattato di decidere se concorrere per il bando Erasmus e per quale meta, è sembrato naturale che la scelta ricadesse su un'Università in cui l'*information literacy* fosse un'esperienza ben strutturata, riconosciuta, consolidata e inclusa nel percorso formativo degli studenti. Come è noto, l'*information literacy*,⁴ definita come il bagaglio delle competenze di base necessarie per apprendere, è considerata dall'UNESCO cuore dell'apprendimento permanente (*lifelong learning*):

La competenza informativa costituisce la base dell'educazione permanente: è comune a tutte le discipline, a tutti gli ambienti d'apprendimento, a ogni livello d'istruzione; è ciò che pone in grado coloro che apprendono di padroneggiare i contenuti e di ampliare le proprie ricerche, di diventare più autonomi e di assumere il controllo sul proprio apprendimento.⁵

Queste conoscenze e competenze nell'attuale contesto di rapidi cambiamenti tecnologici e di *overload* informativo diventano indispensabili: gli individui, sia nei loro studi universitari che nell'ambiente di lavoro e nella vita privata, devono essere in grado di cercare, valutare, usare e creare l'informazione in modo efficace per raggiungere i propri scopi personali, sociali, occupazionali ed educativi. Come illustrato in un ampio e dettagliato articolo di Alina Renditiso pubblicato in "Bollettino AIB" (luglio-settembre 2011), le attività di *information literacy* nelle biblioteche universitarie italiane sono ancora poco continuative, non stabili e presenti in modo non uniforme sul territorio nazionale.⁶ Solo un quarto del totale delle università italiane ha infatti attivato pratiche di formazione degli utenti anche se si comincia a comprendere l'importanza strategica di questi servizi. Nel mondo anglosassone, invece...

L'information literacy nel mondo anglosassone

Gli atenei anglosassoni, e in particolare gli enti di istruzione superiore, ritengono fondamentale l'attività di *information literacy* per rispondere alle crescenti esigenze degli studenti che, con l'avvento dell'era digitale e dell'apprendimento permanente, si trovano a dover sviluppare nuove capacità, quali: identificare correttamente l'informazione di cui hanno bisogno, saperla localizzare e soprattutto saperla valutare criticamente per poterla utilizzare al meglio.



"I sette pilastri dell'information literacy": il nuovo modello elaborato nel 2011

Nel mondo anglosassone l'alfabetizzazione informativa rientra nei compiti professionali del bibliotecario ed è un'attività che viene svolta a tutti i livelli, dalle biblioteche scolastiche⁷ a quelle universitarie, per giungere alle biblioteche pubbliche, con progetti che si inseriscono a pieno titolo nella realtà del territorio circostante.⁸

Nella progettazione dei diversi percorsi di competenza informativa le università si basano sul modello elaborato da SCOUNL⁹ nel 1999 impostato sui "sette pilastri dell'information literacy" (*identify, scope, plan, gather, evaluate, manage, present*),¹⁰ che rappresentano le diverse fasi del percorso di ricerca per l'educazione superiore, in cui sono implicati concetti e abilità (e appunto competenze) di varia natura.¹¹ Nel 2011 il gruppo di lavoro che si occupa di *information literacy* all'interno di SCOUNL ha sentito l'esigenza di aggiornare ed espandere il modello, tenendo conto dei nuovi significati che il concetto di alfabetizzazione informativa sta assumendo. I bibliotecari hanno quindi riformulato un nuovo modello,¹² accogliendo suggerimenti ed esempi di applicazione dei "sette pilastri" da parte dei colleghi britannici e stranieri.

La promozione di queste attività è affidata alla LILAC,¹³ la conferenza annuale promossa dall'apposito gruppo di lavoro del CILIP¹⁴ che si propone di portare all'attenzione dei bibliotecari e degli esperti dell'informazione nuove idee e tecniche innovative per l'insegnamento.

L'information literacy all'Università di Cardiff

L'Università di Cardiff è un ateneo di dimensioni rilevanti, con circa 26.000 iscritti, 5.000 accademici e 5.000 unità di personale amministrativo.¹⁵

Le 16 biblioteche dell'Università si avvalgono di una ge-

stione centralizzata di alcuni servizi, come l'acquisizione e la catalogazione, mentre affidano ai *subject librarians* il compito di curare a livello biblioteconomico la disciplina. Il controllo delle *reading lists* (ovvero dei testi d'esame) proposte dai docenti è l'attività prevalente: prima dell'inizio di ogni semestre i bibliotecari determinano il numero di copie di testi da acquistare secondo gli iscritti ai diversi corsi. Al termine di questo lavoro alla lista vengono aggiunti *live links* alle risorse elettroniche oppure al catalogo d'Ateneo. Nel rispetto del copyright le biblioteche offrono anche un servizio di fotocopie di articoli o saggi che rimangono così a disposizione degli studenti; infine è possibile escludere temporaneamente dal prestito i testi essenziali per il corso o renderli disponibili per il prestito breve. La vicinanza fisica tra le *schools* (il corrispondente, se così si può dire, dei nostri corsi di laurea) e le biblioteche di riferimento facilita notevolmente il lavoro dei bibliotecari.

L'attività di *information literacy*, che ha preso avvio nel 2000, riveste un ruolo fondamentale; infatti, per la maggioranza delle discipline accademiche, è riconosciuta come parte integrante del curriculum. Nei rari casi in cui ciò non avviene, ci si avvale della stretta collaborazione tra bibliotecari e docenti o tutor, che la ritengono comunque di estrema utilità per gli studenti, soprattutto in vista della stesura del lavoro finale (*essay*). Il 70% degli studenti fruisce del percorso di *information literacy* come parte del curriculum e il 97% di essi riceve in ogni caso un'istruzione all'uso delle biblioteche.¹⁶

L'insegnamento è ritenuto a tutti gli effetti uno dei compiti principali dei *subject librarians*: l'università organizza corsi di aggiornamento della durata compresa tra

uno e tre giorni per formare a questo scopo i nuovi assunti. In queste giornate i nuovi bibliotecari entrano in possesso sia di strumenti, come le tecniche di presentazione dei contenuti, sia della capacità di strutturare gli obiettivi del percorso di apprendimento. L'aggiornamento *in itinere* è invece affidato a un gruppo di lavoro composto di alcuni *subject librarians* che si è occupato negli ultimi anni della redazione di un manuale,¹⁷ pubblicato online sul sito dell'università nella sezione dedicata alle biblioteche, che ha lo scopo principale di mettere a disposizione di tutti i colleghi materiali, strumenti utili e *case-studies*. Il gruppo di lavoro si riunisce periodicamente e si occupa dell'*updating* delle varie sezioni; occasionalmente si organizzano workshop in cui tutti hanno la possibilità di conoscere e utilizzare i nuovi strumenti.

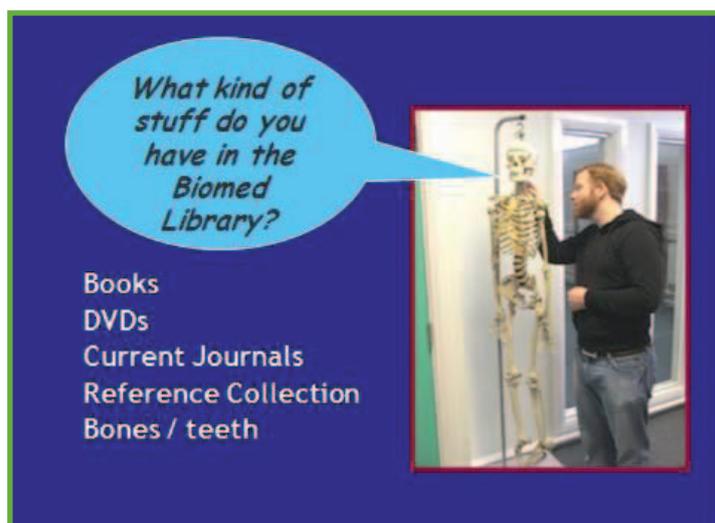
La figura responsabile per l'*information literacy* all'interno delle biblioteche coordina inoltre un incontro annuale chiamato "Peer Review of Learning and Teaching" in cui i colleghi si scambiano opinioni e feedback sull'attività di insegnamento.

L'insegnamento in aula

L'*information literacy* è presente sia nei corsi di laurea (*undergraduate*), sia all'interno dei corsi postlaurea (specializzazioni, dottorati ecc.). Si tratta spesso di una materia curricolare con relativa prova finale di valutazione: le lezioni sono quindi strettamente correlate all'ambito disciplinare di riferimento.

La loro struttura varia in base alla disciplina: in genere sono incontri di breve durata (un'ora e trenta minuti, due ore), per evitare un calo nell'attenzione, che si svolgono in aule informatiche con un piccolo numero di studenti, venti circa.

Con gli studenti del primo anno si rendono necessari incontri di orientamento e di presentazione della biblioteca che si svolgono secondo una modalità interattiva, usando quiz introduttivi, video o carte colorate per illustrare i diversi servizi. Il "Cephalonian method"¹⁸ è un metodo divertente ideato dai bibliotecari di Cardiff per introdurre gli studenti all'uso della biblioteca:¹⁹ si utilizzano carte di diverso colore in base alle informazioni in esse contenute. Ogni carta è caratterizzata da una domanda che parte da una necessità conoscitiva dello studente, ad esempio: "Come posso recuperare i testi indicati sul programma?". Gli studenti ricevono le carte e sono poi invitati ad alzarsi in piedi e a leggere la domanda; a ogni carta corrisponde una slide Power



"Cephalonian method"

Point del colore appropriato con la risposta e una breve presentazione del servizio.²⁰

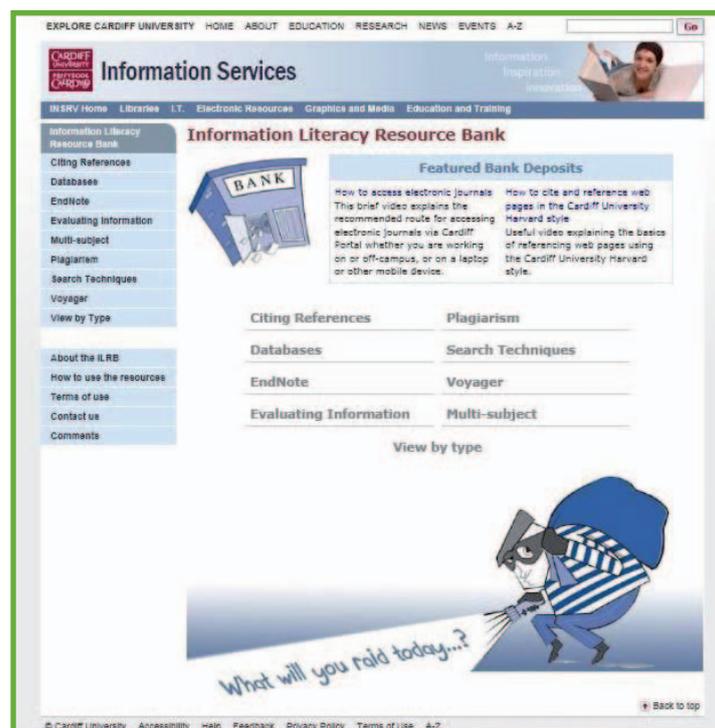
Perché l'apprendimento sia efficace, i corsi di *information literacy* sono basati sui reali bisogni degli studenti e sono inseriti in un contesto concreto al fine di creare collegamenti tra ciò che lo studente già conosce e i nuovi contenuti da apprendere.

Anche nel caso in cui l'alfabetizzazione informativa non sia a tutti gli effetti una materia curricolare, a un primo incontro ne segue uno ulteriore in cui si rafforzano i concetti già appresi e se ne introducono di nuovi. Le lezioni sono integrate da materiali cartacei a disposizione degli utenti all'ingresso delle biblioteche, come brevi guide sui servizi della biblioteca e sullo stile di citazione in uso (University Harvard Style).

Per gli studenti postlaurea si organizzano anche incontri individuali di approfondimento. Nel 2010 è nato il servizio di reference via chat ("Ask a librarian live"), ora disponibile anche come applicazione da smartphone, che permette agli utenti di ricevere risposta immediata ai propri quesiti attraverso la finestra chat del sito²¹ e va ad affiancarsi agli incontri "in presenza".

Il sito web e l'IL Resource Bank

I *subject librarians* dedicano un'attenzione particolare alla competenza informativa anche attraverso la creazione di appositi materiali ospitati online sul sito web dell'università. L'Università di Cardiff ha creato un repository di *learning objects*, denominato "Information Literacy Resource Bank", che copre tutti i contenuti dell'alfabetizzazione informativa, dalla pianificazione della ricerca all'utilizzo del catalogo d'ateneo, alle banche dati, alle tecniche di ricerca.²² Altri materiali riguardano la costruzione di bibliografie e gli stili di citazione, il plagio e la valutazione delle informazioni reperite. Si tratta di guide, tutorial, screencast, podcast, video, diagrammi, immagini e quiz; si è cercato di creare materiali per lo più interattivi che possano suscitare l'interesse degli studenti e che favoriscano un apprendimento *learning-by-doing*. Per la creazione dei prodotti di complessa realizzazione, come i video, le biblioteche si rivolgono ai servizi informatici di ateneo, mentre altri strumenti sono creati direttamente dagli stessi bibliotecari. I materiali sono prodotti anche grazie al fondo stanziato dall'università per il progetto di "Innovative Teaching and Learning" e sono protetti dalle licenze Creative Commons. Alcuni *learning objects* sono ospitati anche sulla piattaforma blackboard di ateneo denominata "Learning Central".



L' "Information Literacy Resource Bank" creato dall'Università di Cardiff

All'*information literacy* è dedicata inoltre un'intera sezione del sito con percorsi per studenti, ma anche docenti, ricercatori e tutor: le pagine svolgono una doppia funzione, cioè offrono agli accademici strumenti utili all'attività di ricerca e costituiscono un ottimo canale di contatto con i bibliotecari.²³

Il ritorno

Questa esperienza Erasmus ha portato con sé molti risultati positivi, sia nel gruppo di lavoro, sia nella nostra biblioteca. Il gruppo di lavoro si è arricchito di nuove metodologie comunicative, sta per giungere a conclusione un lavoro di editing dei materiali utilizzati negli incontri che ne permetterà poi la pubblicazione, il numero delle biblioteche partecipanti al progetto "Vieni in biblioteca" è aumentato, ora tutte le biblioteche dell'area umanistica sono coinvolte e si prevede, per il prossimo anno accademico, di aggregare anche tutte le biblioteche di area giuridica.

La nostra biblioteca ha deciso di sviluppare ancora di più il proprio impegno nel campo dell'*information literacy*, e ha partecipato con un proprio poster al primo "European Meeting on Media Information Literacy Education - EMMILE in libraries" tenutosi a Milano nel febbraio del 2012.²⁴

Ma, soprattutto, abbiamo ospitato per parte del suo soggiorno in Italia Delyth Morris, bibliotecaria dell'Università di Cardiff in Erasmus presso l'Università degli studi di Milano dal 10 al 28 settembre 2012. Da questo soggiorno nasce il contributo che la collega gallese, che ringraziamo, ci ha voluto lasciare (riportato nel box in questa pagina): un confronto tra l'Università di Cardiff e l'Università degli studi di Milano, naturalmente in riferimento alle pratiche di *information literacy*.

Ultimo ma non meno importante contributo è la consapevolezza che possiamo fare ancora molto per migliorare la nostra realtà e per arrivare alla giusta considerazione che una pratica così importante non può non avere in ambito accademico.

In conclusione

Come già detto, le ricadute positive di questa esperienza Erasmus sono state molte, il confronto tra esperienze diverse è sempre un eccellente motore di *good practice*.

Anche se ancora non riconosciute a livello accademico come per esempio a Cardiff, le attività di *information literacy* nel nostro Ateneo sono in crescita e si stanno moltiplicando, producendo, come sottolineato anche da Delyth nel suo intervento, oltre agli incontri in presenza, strumenti e servizi in grado di rispondere a esigenze formative e informative differenti (tutorial, slide, guide per la ricerca, blog, “ask a librarian”).

NOTE

¹ P. LUCCHINI, *La formazione dell'utente: metodi e strategie per apprendere la biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.

² Cfr. <<http://www.sba.unimi.it/Biblioteche/5373.html>> [ultimo accesso 18/03/2013]

³ Cfr. <<http://www.sba.unimi.it/>> [ultimo accesso 18/03/2013].

⁴ Di seguito adotteremo la traduzione italiana dell'Associazione italiana biblioteche: competenza informativa.

⁵ Cfr. <http://portal.unesco.org/ci/en/ev.php-URL_ID=27055&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html> [ultimo accesso 18/03/2013].

⁶ A. RENDITISIO, *L'information literacy nelle biblioteche universitarie italiane: i risultati di un'indagine comparata con le modalità di comunicazione del servizio sul web*, "Bollettino AIB", 51 (2011), 3, <<http://bollettino.aib.it/article/view/5426>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

⁷ Cfr. School Library Association, <<http://www.sla.org.uk/>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

⁸ Cfr. Welsh Information Literacy Project. Si tratta di un progetto che ha lo scopo di promuovere l'*information literacy* in Galles, secondo delle linee guida valide in tutti i campi dell'educazione permanente: <<http://www.library.wales.org/informationliteracy/>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

⁹ Society of College, National and University Libraries, di cui fanno parte tutte le università del Regno Unito e Irlanda. Ne sono membri effettivi anche le maggiori biblioteche nazionali. <<http://www.sconul.ac.uk/>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

¹⁰ <<http://www.slideshare.net/fmmacle/sconul-7-pillars>> [ultimo accesso: 08/01/2013].

¹¹ L. BALLESTRA, *Information literacy in biblioteca: teoria e pratica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011.

¹² Il modello è un generico *core model* a cui possono essere applicate una serie di *lenses*, che rappresentano i diversi gruppi di fruitori. Si tratta di un modello circolare secondo il quale la finalità del processo di alfabetizzazione informativa è l'acquisizione di sette capacità identificate come sette pilastri. Questi ultimi corrispondono rispettivamente alla capacità di identificare il bisogno informativo, di valutare il proprio livello di conoscenza e riconoscere le lacune, di costruire strategie per localizzare le informazioni, di accedere a esse, confrontarle e valutarle, organizzarle e infine di applicare le conoscenze apprese. Non si tratta di un processo lineare: lo sviluppo delle abilità che contraddistinguono ogni pilastro può avvenire contemporaneamente e in modo indipendente dall'ordine dato, anche se in pratica i pilastri sono spesso strettamente collegati tra loro.

¹³ Librarian's Information Literacy Annual Conference, <<http://lilconference.com/>> [ultimo accesso: 08/01/2013].

¹⁴ Chartered Institute of Library and Information Professionals, <<http://www.cilip.org.uk/>> [ultimo accesso: 08/01/2013].

¹⁵ I dati si riferiscono al 2011.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ CARDIFF UNIVERSITY, *Handbook for Information Literacy Teaching*, 2009, <<http://www.cardiff.ac.uk/insrv/educationandtraining/infolit/hilt/>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

¹⁸ N. MORGAN - L. DAVIES, *How Cephalonian can conquer the world (or at the very least your students!): a library orientation case study from Cardiff University*, "Practical pedagogy for library instructors: 17 innovative strategies to improve student learning", Chicago, American Library Association, 2008, p. 20-29.

¹⁹ Cfr. <<http://www.cardiff.ac.uk/insrv/educationandtraining/infolit/cephalonianmethod/index.html>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

²⁰ N. MORGAN - L. DAVIES, *Innovative library induction - introducing the "Cephalonian Method"*, "SCONUL Focus", 32, Autumn (2004).

²¹ Cfr. <<http://www.cardiff.ac.uk/insrv/resources/librarisiteguides/generallibchatqueue.html>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

²² <<https://ilrb.cf.ac.uk/>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

²³ <<http://www.cardiff.ac.uk/insrv/educationandtraining/infolit/index.html>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

²⁴ A. CARTA - P. FOSCARO - F. PAGNACCO - F. VIGNATI, *Bibliostoria Quiz. A Study on Library Induction at Università degli Studi di Milano*, 2012, "EMMILE in libraries (and beyond) - European Meeting on Media and Information Literacy Education", Milano (Italy), 27-29 February 2012. (Unpublished) [Conference Poster] <<http://eprints.rclis.org/17380/>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

²⁵ <<http://www.sba.unimi.it/BibliotecaDigitale/46.html>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

²⁶ Students are awarded credits for courses attended.

²⁷ CARDIFF UNIVERSITY, *Handbook for Information Literacy Teaching*, 2009, p. 15, <<http://www.cardiff.ac.uk/insrv/educationandtraining/infolit/hilt/>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

²⁸ Ibidem.

²⁹ Cfr. <<http://www.sba.unimi.it/Strumenti/1396.html>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

³⁰ Cfr. <<https://ilrb.cf.ac.uk/vodcasts/HARCitRefWeb.html>> [ultimo accesso: 18/03/2013].

³¹ Although uptake of the sessions can be slow, feedback is always positive.

DOI: 10.3302/0392-8586-201306-032-1

ABSTRACT

The article describes two related Erasmus experiences that took place in May 2011 and September 2012. The first one involved an Italian librarian from the University of Milan, who was received by the University of Cardiff, while the second one involved a Welsh librarian, who returned the visit. They both contributed to the information literacy programme "Vieni in biblioteca", promoted by the libraries of Humanities and Law at the University of Milan. The choice of the University of Cardiff finally proved strategic because of its renowned activity in the field of information literacy. The first part is about the period in Cardiff and it's followed by an analogous report on the visit to Milan, written in English by the Welsh librarian. A detailed description of the programme "Vieni in biblioteca" concludes the article.